5° CONVEGNO

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo, 9 - 10 - 11 dicembre 1983

ATTI

Tomo primo
ARCHEOLOGIA

a cura di
Benito Mundi - Armando Gravina

Pubblicazione della Civica Amministrazione

BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO

ANTONIO M. RADMILLI

Considerazioni sul Paleolitico inferiore in Italia alla luce delle recenti scoperte

Direttore Istituto di Archeologia - Università di Pisa

La grande quantità di resti del Paleolitico inferiore, isolati o in associazioni esistenti in Italia, si spiega con la particolare posizione geografica del nostro territorio. L'Italia è, infatti, una delle tre penisole meridionali dell'Europa, che periodicamente, in conseguenza delle variazioni climatiche del Quaternario, diveniva luogo di arrivo e di rifugio dei cacciatori paleolitici provenienti dai territori a nord delle Alpi. Le isole, come è ovvio, potevano essere raggiunte solamente nei periodi coincidenti con un forte abbassamento del livello del mare per l'avanzata delle glaciazioni, per cui nei territori della Sicilia, della Sardegna e a Capri mancano alcuni aspetti presenti nella penisola.

La documentazione più antica della presenza dell'uomo in Italia consiste per ora in una scheggia di tecnica clactoniana rinvenuta in una formazione a ghiaie sottostante un deposito vulcanico datato a 850 mila anni, in località Irsinia di Venosa (Segre et Al., 1978). Al tardo villafranchiano viene assegnata la breccia di Monte Peglia in Umbria dove, unitamente a resti di una fauna a *Machairodus latidens, Cervus Perrieri, Canis etruscus, Histris etrusca*, ecc., sono stati trovati quattro manufatti su scheggia ed un chopper di difficile inquadramento culturale (Piperno, 1972).

Alla fase più antica del ciclo dell'industria su ciottolo, cioè alla Pebble culture, chiamata anche in Italia industria arcaica su ciottolo, appartengono oggetti rinvenuti sia in superficie che in sicuri contesti stratigrafici in Toscana, nel Lazio, nel Molise, in Calabria, in Sicilia.

È ipotizzabile che in quest'isola la Pebble culture sia stata introdotta da genti provenienti dalle coste dell'Africa, prima che si formasse la fossa tunisina, per quan-

to, alla luce delle scoperte fatte nel continente, non si possa escludere la possibilità che i resti litici presenti in Sicilia e nella penisola siano stati introdotti da genti che arrivarono dal nord ed in favore di quest'ipotesi sta il giacimento della grotta di San Daniele presso Pola in Istria dove, assieme a resti di fauna riferibili alla fine del villafranchiano, sono stati trovati alcuni choppers (Malez, 1976).

Rimane ancora aperto il problema della datazione delle industrie su ciottolo rinvenute nel territorio di Agrigento (Bianchini, 1972), Bertolino a Mare, a Cavarretto di Menfi (Biddittu et Al., 1972) ed è molto probabile che la diversa struttura tipologica riscontrata nei giacimenti siciliani sia dovuta alla loro diversa età.

Nella contrada Casella di Maida in Calabria è stata trovata, in superficie, una industria a choppers, a chopping-tools, a manufatti su scheggia di quarzo, la cui giacitura primaria si trova in una formazione con tutta probabilità assegnabile alla glaciazione del Mindel (Gambassini, 1982).

Nell'oramai famoso accampamento all'aperto La Pineta di Isernia la formazione soprastante il suolo di abitazione è stata datata con misure radiometriche a 736 mila anni (Coltorti et Al., 1982) ed è interessante il fatto che in un settore dello scavo l'industria era formata esclusivamente da manufatti su scheggia di piccole dimensioni, mentre in un altro abbondavano i ciottoli scheggiati ad una estremità su una o su tutte e due le facce unitamente allo stesso tipo di strumenti su scheggia del primo settore. Questa diversità nella distribuzione di manufatti nell'ambito di un medesimo giacimento lascia intendere che già in quei tempi esistesse una divisione del lavoro ed in pari tempo dimostra come, specialmente per i rinvenimenti di superficie, sia possibile andare incontro ad errori ed attribuire al ciclo delle industrie su scheggia, industrie che appartengono a quello su ciottolo, dicotomia questa, non ammessa da tutti gli studiosi, ma che io ritengo, come vedremo, si possa sostenere e per la quale non si è in grado di precisare il momento della sua insorgenza nella nostra penisola.

Una importante documentazione della industria arcaica su ciottolo esiste nel Lazio. Ricorderemo nel bacino di Anagni il giacimento di Colle Marino il cui livello archeologico precede la formazione che contiene prodotti vulcanici della prima eruzione del vulcano laziale datata a 706 mila anni e contiene industria su ciottoli, su blocchi di calcare di grandi dimensioni e rare schegge (Biddittu et Al., 1982). Per la posizione stratigrafica e per una certa analogia nelle industrie sono considerati coevi i giacimenti nel bacino di Arce e quello in contrada Pozzo a Fontana di Liri superiore (Biddittu, 1972).

Più recente risulta il giacimento in contrada Camilli, sempre a Fontana Liri superiore dove abbondano i manufatti lavorati con la tecnica multidirezionale, i raschiatoi trasversali e laterali e le troncature (Biddittu, 1972). Agli inizi della glacia-

zione del Mindel vengono assegnati i giacimenti nel bacino di Pofi-Ceprano dove i manufatti si trovano in superficie nel territorio del comune di Volsci e constano di choppers frontali e laterali, discoidi, poliedri, raschiatoi trasversali e laterali a ritocco denticolato e qualche nucleo (Biddittu, 1974; Biddittu et Al., 1982).

In Toscana il giacimento a Collinaia (Sarti et Al., 1982) e quello di Bibbona (Galiberti, 1982) presentano identica struttura tipologica delle industrie. La patina fresca dei manufatti di Bibbona è in favore di una giacitura primaria in una formazione riferibile al Siciliano.

I giacimenti appartenenti alla Pebble culture occupano, dunque, in Italia un arco di tempo che va dalla glaciazione del Gunz a quella del Mindel ed i dati in nostro possesso non ci permettono di cogliere testimonianze di una evoluzione, nella nostra penisola e in Sicilia, dalla Pebble culture alla industria del ciclo su scheggia e a quella dell'acheuleano.

Al ciclo delle industrie su scheggia appartengono quelle industrie nelle quali il ciottolo venne utilizzato per ricavare manufatti su scheggia e ciò si rileva appunto dalla straordinaria quantità di quest'ultimi, mentre scarsi o addirittura assenti sono i ciottoli lavorati ed abbondano i nuclei dai quali vennero staccate le schegge. In base alle caratteristiche tipologiche distinguiamo in Italia, come è noto, diverse facies. Queste, sino a pochi anni orsono, venivano denominate clactoniane anche se già dal 1962 si era sentita la necessità di introdurre una nuova terminologia e lasciare al termine clactoniano il significato di tecnica (Radmilli et Al., 1962).

La facies di Venosa, definita anche erroneamente tayaciano antico, è presente nel giacimento di Loreto di Venosa e consta di choppers, di discoidi, di vari tipi di raschiatoi su scheggia a ritocco scalariforme e sopraelevato, con piani di percussione di tecnica clactoniana, di punte di tipo Quinson e Tayac, di schegge con incavi clactoniani, unitamente ad alcune schegge su osso con tracce di lavorazione ed un bifacciale molto alterato in superficie, certamente estraneo a tale contesto. Questa industria è stata riferita alla glaciazione mindeliana in base, soprattutto, ai resti di fauna cromeriana (Segre et Al., 1982). Simile alla facies di Venosa è l'industria proveniente da Cave di Gesualdo in Campania (Palma di Cesnola, 1982). Sempre alla glaciazione mindeliana si fa risalire l'industria proveniente dal riparo di Visogliano nel Carso triestino, dove esistono due livelli archeologici. Trattandosi di uno scavo, per ora, di modeste dimensioni che ha restituito solamente 240 manufatti su scheggia (Tozzi, 1981) è prematuro l'inquadramento culturale. Poco sappiamo, altresì delle industrie su scheggia rinvenute in Sardegna in località Codrovulos e, in giacitura secondaria, lungo il greto del fiume Altana (Martini et Al., 1982).

Di giacitura secondaria sono pure i giacimenti Romandato Foce e Ponte nel Gar-

gano nei quali, in base alle patine, è stato distinto un gruppo formato da choppers, da grandi dischi a sezione piano convessa e biconvessa, da schegge grossolane di tecnica clactoniana con ritocchi lungo i margini, da quello caratterizzato da patina più fresca su manufatti di tecnica protolevalloisiana e su bifacciali (Palma di Cesnola, 1982A).

Sempre di giacitura secondaria è l'industria di tecnica clactoniana rinvenuta nelle alluvioni del fiume Alento in località Madonna del Freddo presso Chieti, dove le schegge con il tipico piano clactoniano presentano ritocchi ai margini, alcune trasformate in punte ad alta carena; sono, inoltre, presenti bill-hooks, schegge con incavi clactoniani, punteruoli e due bifacciali (Radmilli, 1964). Nei vicini terrazzi Zannini i manufatti su scheggia di tecnica clactoniana sono di giacitura secondaria, mentre risultano lavorati in posto alcuni strumenti protolevalloisiani (Tozzi, 1965). Altri giacimenti con industrie su scheggia e bifacciali, sempre di giacitura secondaria, sono stati trovati lungo il fiume Foro (Tozzi, 1982). Manufatti di tecnica clactoniana provengono pure dalla Cava di Quinzano (Coltorti et Al., 1982A).

Tenuto conto che a Romandato, a Zannini e a Quinzano i bifacciali sono assenti, la loro presenza, in scarso numero, nelle alluvioni del fiume Foro e dell'Alento unitamente all'industria su scheggia di tecnica clactoniana è dunque imputabile alla giacitura secondaria delle industrie e le stesse considerazioni valgono per le associazioni di manufatti di tecnica clactoniana, di tecnica protolevalloisiana e di bifacciali presenti nei giacimenti Cave S.A.F.R.A., Cave Chiuse d'Idige, nel territorio tra i torrenti Savena ed Idige (Nenzioni et Al., 1982).

Dal punto di vista tipologico non v'è dubbio che alcune delle industrie su scheggia di tecnica clactoniana di giacitura secondaria siano più antiche dell'industria della facies di Venosa e resta accertato il fatto della contemporaneità di alcuni giacimenti con industria su scheggia di tecnica clactoniana con giacimenti della Pebble culture.

Alla glaciazione rissiana, in un momento anteriore ai 300 mila anni, si fa risalire l'industria su scheggia di facies Valle Giumentina (Radmilli 1962, 1964) presente nel giacimento omonimo in Abruzzo. Si tratta di un bacino lacustre nel cui deposito di venticinque metri di spessore sono contenuti, separati da strati sterili, sei livelli con industria su scheggia, intercalati da un livello con bifacciali. L'industria su scheggia consta di raschiatoi, punte a ritocco scalariforme e sopraelevato, bill-hooks, schegge con incavi clactoniani, vari tipi di nuclei e trova straordinaria affinità con l'industria di Heid Lodge.

Appare per ora prematura ogni definizione di ordine culturale per alcuni gruppi di industrie riferibili alla glaciazione rissiana rinvenute a Monte Netto di Brescia in

diversi giacimenti tra Savena e Idige e nei depositi fluviolacustri del torrente Conca di Forlì dove è fortemente rappresentata la tecnica levalloisiana (Coltorti et Al., 1982A).

Questa tecnica, come risulta dalle industrie di sicura successione stratigrafia, compare sempre in orizzonti riferibili alla fine della glaciazione rissiana (Coltorti et Al., 1982A) e ritengo che questa tecnica rientri nel *philum* del ciclo delle industrie su scheggia anche perché, nei giacimenti rissiani di sicura posizione stratigrafica, manufatti di tecnica levalloisiana non sono mai stati trovati assieme a bifacciali.

Un esempio molto significativo del progressivo affermarsi di questa tecnica nell'ambito dell'industria su scheggia di tecnica clactoniana si ha nel giacimento della grotta del Colombo in Liguria (Tozzi, 1965A). In questo giacimento, procedendo dal basso verso l'alto, diminuiscono gli strumenti di tecnica clactoniana mentre aumentano progressivamente quelli levalloisiani in un arco di tempo compreso tra la fine della glaciazione rissiana e l'interglaciale successivo.

Le industrie a bifacciali sono presenti in quasi tutto il territorio della nostra penisola, a Capri e in Sicilia e constano di reperti sporadici e di associazioni di bifacciali con strumenti su scheggia e con resti di fauna dovuti a stanziamenti lungo i terrazzi fluviali, ai margini di laghi e nelle grotte Paglicci in Puglia e Principe in Liguria.

Non si hanno per ora prove, come si è detto, di una evoluzione in Italia delle industrie dell'acheuleano dalla Pebble culture per cui è ipotizzabile che siano state introdotte nella nostra penisola da genti provenienti dal nord le quali durante gli interglaciali potevano usufruire dei passi alpini, mentre vie comode a loro disposizione erano le pianure emerse durante i periodi glaciali. Questa situazione non esclude, si capisce, anche la possibilità di una evoluzione in posto da un aspetto all'altro dell'acheuleano.

Da anni, oramai, è stata abbandonata la distinzione tra abbevilliano ed acheuleano perché i pochi bifacciali di tipo abbevilliano sono stati sempre trovati in posizione stratigrafica dubbia, oppure associati a bifacciali tecnologicamente più evoluti, propri dell'acheuleano. Sino a pochi anni orsono, inoltre, si ritenevano sufficienti le caratteristiche tipologiche per assegnare le amigdale all'acheuleano antico, al medio, al recente o evoluto. Oggi, invece, in base ai dati emersi dall'esame dell'industria di Fontana Ranuccio che, pur molto antica, risulta formata da bifacciali piuttosto evoluti e dalle caratteristiche dei bifacciali presenti nel giacimento di Torre in Pietra con tipi dell'acheuleano antico, medio ed evoluto, una attribuzione culturale, in base ai soli caratteri tipologici e tecnologici, non è più concessa per quelle industrie, e sono la maggior parte, che provengono da giacimenti all'aperto, o da depositi di giacitura secondaria. Tuttavia le tre fasi dell'acheuleano sono bene documentate in Italia.

A Notarchirico di Venosa, dove esiste una successione di livelli di abitazione, l'industria a bifacciali appare omogenea il che presuppone stanziamenti nello stesso luogo per un breve lasso di tempo.

Nell'Italia settentrionale il territorio che comprende la Lombardia orientale, il Veneto, l'Emilia Romagna e le Marche ha restituito sia reperti singoli che gruppi di manufatti, ma, ad eccezione del giacimento di Monte Conero, dette industrie sono di giacitura secondaria per cui rimane aperto il problema della associazione di bifacciali con manufatti su scheggia di tecnica clactoniana e la distinzione in fasi dell'acheuleano fatta in base alle patine, alla tipologia, alla tecnologia presenta gli inconvenienti che abbiamo già ricordato per i reperti di superficie o di giacitura secondaria. Tuttavia è possibile un inquadramento di queste industrie. Infatti nell'area padana, nelle Prealpi e all'interno della catena appenninica esiste un suolo fersialitico lisciviato attribuito all'interglaciale mindel-riss al disotto del quale i giacimenti hanno restituito manufatti di tecnica clactoniana, di tecnica protolevalloisiana e bifacciali a lavorazione grossolana, presentanti margini sinuosi per distacco di larghe schegge più o meno profonde. Lungo tutto l'arco pedemontano della valle padana è presente una formazione a löss dovuta all'estensione dell'ambiente periglaciale del Riss ed i giacimenti di questo löss rissiano contengono manufatti su scheggia di tecnica clactoniana evoluta, di tecnica levalloisiana e bifacciali che vengono assegnati all'acheuleano recente (Coltorti et Al., 1982A).

In Abruzzo oltre ai reperti di superficie, precisi riferimenti stratigrafici e cronologici si hanno per l'acheuleano rinvenuto nel giacimento Le Svolte di Popoli e nello strato 37 a Valle Giumentina. Alle Svolte di Popoli la formazione che ha dato bifacciali lavorati accuratamente mediante ritocco all'apice, associati a due bifacciali più grossolani e ripresi mediante ritocco ed ad industria protolevalloisiana risulta anteriore ai 300 mila anni.

Coevo, in base ai dati sedimentologici, è lo strato 37 di Valle Giumentina, dove i bifacciali risultano lavorati con la stessa tecnica di quelli delle Svolte e le schegge di lavorazione sono completamente diverse dalle schegge presenti negli strati che hanno restituito l'industria su scheggia della facies di Valle Giumentina (Radmilli, 1980).

Per la Puglia si conoscono solamente stazioni di superficie ad eccezione dell'insediamento nella grotta Paglicci, per cui è stata possibile solamente una distinzione in base ai caratteri tipologici dei manufatti, con tutti gli inconvenienti che detta distinzione presenta. Appare tuttavia evidente una facies molto recente denominata di Forchione con amigale di piccole dimensioni, cordiformi o ovalari che potrebbero trovare confronti con l'industria micocchiana (Palma di Cesnola, 1982A).

Recente risulta pure l'industria a bifacciali lanceolati su ciottolo o su scheggia,

associati ad hachereaux, a choppers e a strumenti su scheggia di tecnica levalloisiana, rinvenuti nella parte superiore di un paleosuolo sabbioso rosso a Rosaneto di Calabria (Segre et Al., 1982).

Nel Cilento bifacciali assieme a strumenti su scheggia si trovano sia in superficie che in una formazione a plintite in località Cala Bianca e in una formazione sabbiosa argillosa rossa scura a Cala di Arconte. In quest'ultima formazione è stato trovato un bifacciale di lavorazione più evoluta rispetto a quelli di Cala Bianca e simile ai bifacciali rinvenuti in superficie, per cui è probabile che nel Cilento, dice Palma di Cesnola, siano rappresentati due orizzonti dell'acheuleano italiano, il più antico dei quali rientra nella glaciazione del Mindel (Palma di Cesnola, 1982).

Nel Lazio particolare importanza presenta il giacimento di Fontana Ranuccio di Anagni, datato a 458000 ± 5700 anni, dove, unitamente a bifacciali tecnicamente piuttosto elaborati, esistono pure strumenti su osso ed una industria microlitica su scheggia (Biddittu et Al., 1979; Segre et Al., 1982). A nord-ovest di Roma abbiamo il giacimento di Torre in Pietra (Malatesta, 1978), quello di Malagrotta (Cassoli et Al., 1982) e quello di Castel di Guido (Longo et Al., 1982). Quest'ultimi due giacimenti si possono far risalire a 300 mila anni e per la presenza oltre a bifacciali, a choppers, a chopping-tools, di una industria microlitica su scheggia e di una industria su osso con amigdale e strumenti di varia forma, sembra siano di diretta derivazione da quella di Fontana Ranuccio, mentre differiscono da Torre in Pietra dove manca l'industria su osso. Tenuto conto della vicinanza di questi giacimenti è verosimile che le differenze riscontrate nelle industrie siano dovute a momenti diversi nell'ambito della glaciazione rissiana, come, del resto, diversa si presenta la facies di Pontecorvo, coeva all'industria di Torre in Pietra, per cui certe differenze potrebbero essere dipese da quella autonomia culturale propria di ogni comunità umana, conseguente all'ambiente in cui è venuta a trovarsi.

Alla fine della glaciazione rissiana e al successivo interglaciale vengono assegnate le industrie di tecnica levalloisiana definite anche protomusteriane o musteriane arcaiche presenti, con il musteriano laquinoide, nella grotta dell'Alto in Puglia, riferibile alla fine della glaciazione rissiana (Radmilli, 1974) nei livelli superiori del giacimento di Monte Conero nelle Marche, i manufatti provenienti da Monte delle Gioie, Casal dei Pazzi e Sedia del Diavolo a Roma, dalla formazione D di Torre in Pietra e dalla formazione dell'ultimo interglaciale di Saccopastore.

Questa breve sintesi ci ha portato ad evidenziare l'esistenza di problemi che attendono ancora una soluzione e l'esistenza di varie lacune sia dal punto di vista cronologico che culturale. Tuttavia possiano avere una idea, seppure a grandi linee, sulla storia della più antica Umanità che ha popolato il nostro suolo.

Rimane accertato che già prima degli 850 mila anni l'*Homo erectus* era presente nella nostra penisola. La stazione di Isernia attesta che dopo duecentomila anni già esistevano campi base frequentati per lunghi periodi di tempo da gruppi umani che dovevano avere una struttura sociale abbastanza complessa. L'*Homo erectus* continuò a lavorare i ciottoli ed a utilizzare le schegge per molti e molti millenni e le differenze nella struttura tipologica e nella tecnica delle industrie dei numerosi giacimenti riferibili alla Pebble culture sono evidentemente dovute alla diversa età.

I dati geologici ed alcune datazioni radiometriche dimostrano la coesistenza, già 500 mila anni orsono, degli ultimi gruppi delle Pebble culture con quelli della facies di Venosa e con le genti che lavoravano i bifacciali.

Intorno a 350 mila anni, mentre coesistevano gruppi che lavoravano i bifacciali e gruppi che lavoravano la scheggia, nell'ambito di quest'ultimi si affermò la tecnica levalloisiana. Quest'ultima caratterizza alcune industrie della fine del Riss e dell'ultimo interglaciale definite protomusteriane, mentre altre industrie, quale il musteriano laquinoide della Puglia, trovano la loro matrice nella facies di Valle Giumentina. La evoluzione da queste industrie al musteriano würmiano con le sue molteplici facies pone il problema di come sia difficile, ed in palese contrasto con una impostazione storica, la distinzione del Paleolitico in inferiore e medio.

BIBLIOGRAFIA

BIANCHINI G. (1972), *Nuovi rinvenimenti della Pebble culture sui terrazzi del quaternario antico della Sicilia sud-occidentale*, Atti XIV Riun. Sc. Ist. Ital. Preist. Protost.

BIDDITTU I. (1972), *Pleistocene e industrie litiche pre-acheuleane ad Arce e Fontana Liri (Frosinone)*, Quaternaria, XVI.

BIDDITTU I., PIPERNO M. (1972), *Nuove segnalazioni di Pebble culture in Sicilia*, Quaternaria, XVI.

BIDDITTU I. (1974), *Giacimenti pre-acheuleani a Castro dei Volsci (Frosinone)*, Mem. Ist. Ital. Paleont. Umana, II.

BIDDITTU I. (1974A), *Giacimento pleistocenico ad amigdale nel territorio di Ceprano*, Mem. Ist. Ital. Paleont. Umana, II.

BIDDITTU I., CASSOLI P.F., RADICATI DI BROZOLO F., SEGRE NALDINI E., VILLA I. (1979), *Anagni, a K-AR dated lower and midle Pleistocene Site, Central Italy*, Quaternaria, XXI.

BIDDITTU I., SEGRE A.G. (1982), *Pleistocene medio-inferiore con industria arcaica su ciottolo nel bacino di Anagni (Lazio)*, Atti XXIII Riun. Sc. Ist. Ital. Preist. Protost.

CASSOLI P.F., DE GIULI C., RADMILLI A.M., SEGRE A.G. (1982), *Giacimento del paleolitico inferiore a Malagrotta (Roma)*, Atti XXIII Riun. Sc. Ist. Ital. Preist. Protost.

COLTORTI M., CREMASCHI M., GUERRESCHI A., PERETTO C., SALA B. (1982), *L'accampamento preistorico di Isernia La Pineta*, Atti XXIII Riun. Sc. Ist. Ital. Preist. Protost.

COLTORTI M., CREMASCHI M., PERETTO C., SALA B. (1982A), *Il paleolitico inferiore nella Lombardia orientale, nel Veneto, nell'Emilia Romagna e nelle Marche*, Atti XXIII Riun. Sc. Ist. Ital. Preist. Protost.

GALIBERTI A. (1982), *L'industria di tipo Pebble culture di Bibbona (Livorno)*, Atti XXIII Riun. Sc. Ist. Ital. Preist. Protost.

GALIBERTI A. (1982A), *Il Paleolitico inferiore della Toscana e dell'Umbria*, Atti XXIII Riun. Sc. Ist. Ital. Preist. Protost.

GAMBASSINI P. (1982), *Segnalazione di un livello a choppers a Casella di Maida (Catanzaro)*, Atti XXIII Riun. Sc. Ist. Ital. Preist. Protost.

LONGO E., MALLEGNI F., MARIANI R., RADMILLI A.M. (1982), *Giacimento ad amigdale e resti umani a Castel di Giudo (Roma)*, Atti XXIII Riun. Sc. Ist. Ital. Preist. Protost.

MALATESTA A. (1978), *La serie di Torre in Pietra nel quadro del Pleistocene romano*, Quaternaria XX.

MALEZ M. (1976), *Excavation of the Villafranchian Site Sandalija I near Pula*, IX Congr. Intern. Sc. Preist. Protost., Colloque VIII, Nizza.

MARTINI F., PITZALIS G. (1982), *Il paleolitico inferiore in Sardegna*, Atti XXIII Riun. Sc. Ist. Ital. Preist. Protost.

NENZIONI G., VANNELLI F. (1982), *I depositi quaternari e le industrie del Paleolitico inferiore tra i torrenti Savena e Idige*, Atti XXIII Riun. Sc. Ist. Ital. Preist. Protost.

PALMA DI CESNOLA A. (1982), *Il paleolitico inferiore in Campania*, Atti XXIII Riun. Sc. Ist. Ital. Preist. Protost.

PIPERNO M. (1972), *Monte Peglia Lithic Industry*, Quaternaria, XVI.

RADMILLI A.M. (1962), *Piccola guida della preistoria d'Italia*, Sansoni.

RADMILLI A.M. (1964), *Abruzzo preistorico. Il paleolitico inferiore-medio abruzzese*, Sansoni.

RADMILLI A.M. (1974), *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, vol. I, Biblioteca di Storia Patria, Roma.

RADMILLI A.M. (1980), *La storia dell'Abruzzo dalle origini all'età del Bronzo*, II ed., Giardini, Pisa.

SARTI A., STODUTI P. (1982), *Stazione litica riferibile alla Pebble culture scoperta nel livornese*, Atti XXIII Riun. Sc. Ist. Ital. Preist. Protost.

SEGRE A.G., BIDDITTU I. (1978), *Nuovi reperti di industria del pleistocene inferiore nel bacino di Venosa*, Atti XX Riun. Sc. Ist. Ital. Preist. Protost.

SEGRE A.G., BIDDITTU I., PIPERNO M. (1982), *Il Paleolitico inferiore nel Lazio, nella Basilicata e in Sicilia*, Atti XXIII Riun. Sc. Ist. Ital. Preist. Protost.

TOZZI C. (1965), *L'industria litica dei terrazzi Zannini, Chieti*, Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Vol. 72.

TOZZI C. (1965A), *La grotta del Colombo a Toirano*, Riv. St. Liguri, vol. XXXI.

TOZZI C. (1981), *Il Paleolitico inferiore del Carso triestino*, Atti Soc. Preist. Protost. Regione Friuli-Venezia Giulia, vol. IV.

TOZZI V. (1982), *Industria del Paleolitico inferiore lungo il fiume Foro e alla Selvotta*, Atti XXIII, Riun. Sc. Ist. Ital. Preist. Protost.

INDICE DELLE TAVOLE

Armando Gravina	da I a XXII
Maria Clara Martinelli	da XXIII a XXIX
Alda Vigliardi	da XXX a XXXIII
Mauro Calattini	da XXXIV a XLI
Mauro Calattini Maria Teresa Cuda	da XLII a L
Rodolfo Striccoli	da LI a LXIII
Romolo A. Staccioli	da LXIV a LXVI

INDICE

Pasquale Soccio	*Presentazione*	pag. 7
Michele Cologno	*Apertura ufficiale del Convegno*	pag. 10
Roberto M. Pasquandrea	*Presenza dell'Archeoclub a San Severo*	pag. 11
Vanni Beltrami	*Saluto dell'Università di Chieti*	pag. 13
Antonio M. Radmilli	*Considerazioni sul Paleolitico inferiore in Italia alla luce delle recenti scoperte*	pag. 15
Franco Biancofiore	*Note di antropologia economica delle comunità neolitiche della Puglia centro-settentrionale*	pag. 25
Alfredo Geniola	*Due stazioni del Tavoliere e della Terra di Bari a confronto*	pag. 33
Armando Gravina	*Le comunità neolitiche di Coppa Pallante*	pag. 37
Maria Clara Martinelli	*Nuove stazioni neolitiche in Terra di Bari*	pag. 59
Franco Filippo Favale	*La scoperta del sito archeologico in contrada «Lo Specchione» presso Terlizzi*	pag. 67
Alfredo Geniola	*Considerazioni sulla definibilità delle culture a primitiva economia produttiva in Puglia*	pag. 69
Giuliano Cremonesi	*Nuovi dati sul più antico Neolitico della Penisola Salentina*	pag. 75

Arturo Palma Di Cesnola	*Studio sistematico del primo Eneolitico del Gargano.* *1. Dati e considerazioni sulla facies di Macchia a Mare*	pag. 85
Alda Vigliardi Mauro Calattini	*La stazione di Molino di Mare presso Rodi Garganico*	pag. 115
Alda Vigliardi	*La ceramica della stazione di Molino di Mare (Rodi Garganico)*	pag. 117
Mauro Calattini	*Industria litica della stazione di Molino di Mare (Rodi Garganico)*	pag. 135
Mauro Calattini Maria Teresa Cuda	*La stazione di Pagliara di Malanotte in Comune di Peschici: l'industria litica*	pag. 161
Rodolfo Striccoli	*Note sui sepolcri a tumulo di Murgia San Benedetto (Scavi 1983)*	pag. 189
Romolo A. Staccioli	*Ancora sui vettori adriatici della ceramica geometrica della Daunia*	pag. 213
Editta Castaldi	*Analisi del motivo degli scudi sulle stele daunie e proposta d'interpretazione storica*	pag. 221

Finito di stampare
anno 1987
Cromografica Dotoli - San Severo